

Alle 17 a Santi Apostoli, manifestazione indetta dal PCI

La città difende il suo Comune minacciato da oscure manovre

Parlano Morelli, Vetere, Marroni e Zangheri - Messaggi d'adesione di intellettuali Reazioni dai partiti - La XIV circoscrizione esprime fiducia (DC compresa) al sindaco

La città scende in piazza. Contro gli «attacchi intimidatori» della magistratura, per scongiurare la campagna orchestrata dalla Dc - e a cui la magistratura ha dato credito - ai danni della giunta di sinistra. Oggi pomeriggio alle 17 Piazza Santi Apostoli si svolgerà una manifestazione, organizzata dal Pci, alla quale hanno aderito forze sociali, intellettuali, uomini della cultura e dello spettacolo. All'incontro parleranno il segretario della federazione romana del Pci, Sandro Morelli, il sindaco Ugo Vetere, il vice-presidente della Provincia, Angiolo Marroni e Renato Zangheri, della segreteria nazionale.

«L'risposta, insomma, non si fa attendere. Ieri sera, intervenendo in consiglio comunale sull'iniziativa della magistratura che riguarda la sua scorta e i viaggi di Nicolini e Rossi Doria, Vetere ha tenuto a ribadire ciò che aveva detto al giudice in mattinata. E ha riformulato la proposta di controllo sui bilanci comunali dal '56 al '76, presentando le giunte non presentavano i bilanci consuntivi. E poi - ha proseguito - chiederò anche che si svolga una verifica sull'attività di tutti gli amministratori negli ultimi vent'anni. Le proposte del sindaco hanno creato qualche fastidio e proteste tra i dc, naturalmente, che si vedono ormai sfuggire di mano il «colpo» tentato contro la giunta di sinistra. Il sindaco ha detto che la proposta del sindaco sono una «sfida contro tutti» e vanno perciò respinte. «Solo minacce - ha ag-

giunto - che non ci fanno paura».

Da parte delle altre forze politiche, anche di maggioranza, non sono arrivati pronunciamenti. «Difronte ai capi di imputazione ha detto il capogruppo del Pci Salvagni, nel suo intervento - sorge il dubbio politico che si sia voluto gettare un sospetto sul sindaco e sulla giunta di sinistra. E il segno, questo, di un duro attacco all'amministrazione di sinistra, al suo lavoro, al suo impegno. C'è in queste iniziative - ha continuato - il tentativo di sconvolgere l'equilibrio tra poteri dello stato e magistratura. È un fatto pericoloso. Per questo noi comunisti chiamiamo tutti i cittadini a manifestare, per difendere la democrazia, l'autonomia del Comune e degli enti locali».

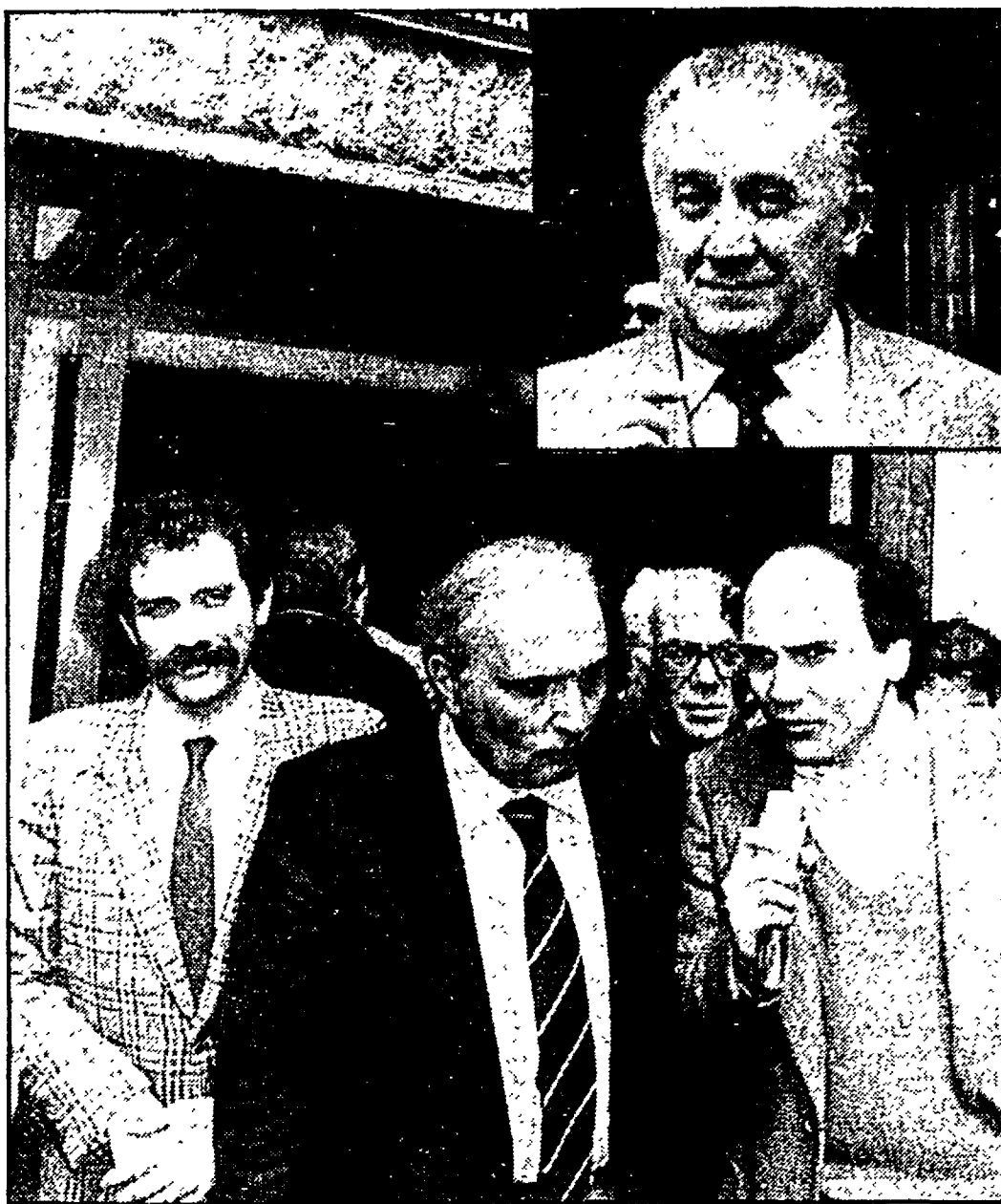
Vetere, nelle sue conclusioni ha ripreso i concetti con cui aveva risposto alle interpellanze, e ha quindi sottolineato la delicatezza della situazione che impone a tutti di comprendere attentamente quanto si dice. Per questo, ha precisato, voglio sottolineare che è necessario reagire in modi migliori e soprattutto difendendo la nostra credibilità aprendo la discussione a tutta la città, pur nel rispetto del pieno delle competenze della magistratura.

Commenti e reazioni tra le forze politiche. «L'attacco alle giunte di sinistra è un abito di Giulio Carlo Argan - ha un senso quasi di farsa. È evidente che c'è un preciso

disegno politico che tenta di gettare discreditato sulla amministrazione capitolina. E questo dimostra il decadimento del dibattito politico». Dura reazione anche da parte di Dp. In un comunicato dice che «l'ennesimo attacco portato dal Procuratore capo Gallucci alla giunta di Roma rivela ancora una volta la volontà della Democrazia cristiana, guidata da De Mita, di colpire attraverso gli amministratori del Pci, l'immagine stessa delle giunte di sinistra». «Mi pare evidente che ha dichiarato Achille Occhetto, della Direzione del Pci - che siamo di fronte a un attacco preordinato alle giunte di sinistra. A questo punto la Dc organizza i suoi piani del contenimento se ha scelto la strada, anche meschina, di compensare le sue debolezze di proposta con gli interventi della magistratura».

Anche Paris Dell'Unto, della Direzione socialista ha avanzato allarme e sospetti per questo manovrato alle giunte di sinistra. Ma poi ha aggiunto che non si può piangere quando il pubblico ministero dà la sentenza di lavorare per la destra ed essere soddisfatti quando invece lo fa per la sinistra. «Il problema, invece ha detto - è di affrontare definitivamente il ruolo, i compiti e il controllo del pubblico ministero».

Da segnalare un ordine del giorno votato all'unanimità dalla XIV circoscrizione (democristiani compresi) in cui si riafferma stima, fiducia e solidarietà al sindaco Ugo Vetere.



Il sindaco Vetere all'uscita del palazzo di giustizia e, nella foto piccola, il giudice Ernesto Cudillo

Tra la gente per strada «Un attacco grave...»

Questa è una storia di «vertici», una storia politica, di mosse e contromosse ai massimi livelli del potere. C'è anche una sottile e complessa interpretazione di codici, delibere, capi d'imputazione e voci di bilancio. Chiedete alla gente di giudicare i giudici, gli amministratori cittadini, il sindaco sembra non si fanno un giretto da queste parti. Altro che assessori... Ma lei lo sa perché indagano su di loro? Dicono che hanno viaggiato all'estero, che hanno speso troppo. Ma i giudici che chiedono un occhio su tante porcherie, quelli che fine fanno? Anche la signora è di sinistra. Torniamo a San Paolo. Sezione Psi. C'è un crocchio di persone. Caplino bene. Due di loro, sono geometri comunali. Non scriva il nome, per favore, ma lo posso assicurare, io che lavoro alla segreteria generale, che nessuno di questi crede a questa storia degli sprechi. Un socialista di «base» incalza. «Il mio nome può servire: Giorgio, sezione Ostiense del Psi. Io dico che è una caccia alle streghe, il disegno che si è dietro a questo. Viglione attacca le giunte di sinistra, che funzionano. Certo, qualche galoppino c'è sempre, qualcuno che fa il furbo. Ma non si possono attaccare così sul nulla». Insomma opinioni precise se si

la fa uscire. «Questo è un quartiere impossibile - strilla - prima la droga, poi gli scippi. E poi questi che non sanno mettere la macchina». «Talmente ci fingiamo coinvolti, ed arriviamo alla domanda. La risposta è pronta. «Quei giudici che stanno facendo il lavoro a quattro contro tutti, perché non si fanno un giretto da queste parti. Altro che assessori... Ma lei lo sa perché indagano su di loro? Dicono che hanno viaggiato all'estero, che hanno speso troppo. Ma i giudici che chiedono un occhio su tante porcherie, quelli che fine fanno? Anche la signora è di sinistra. Torniamo a San Paolo. Sezione Psi. C'è un crocchio di persone. Caplino bene. Due di loro, sono geometri comunali. Non scriva il nome, per favore, ma lo posso assicurare, io che lavoro alla segreteria generale, che nessuno di questi crede a questa storia degli sprechi. Un socialista di «base» incalza. «Il mio nome può servire: Giorgio, sezione Ostiense del Psi. Io dico che è una caccia alle streghe, il disegno che si è dietro a questo. Viglione attacca le giunte di sinistra, che funzionano. Certo, qualche galoppino c'è sempre, qualcuno che fa il furbo. Ma non si possono attaccare così sul nulla». Insomma opinioni precise se si

esclude qualche passante che risponde scocciato, o che alza le spalle indifferente.

Al ritorno, piccola sosta a piazza Vittorio. Sotto i portici, vicino all'edicola, raccogliamo un «non ne so niente, è tutto un magna magna», e anche: «Il sindaco mi sembra una brava persona, però a questo punto non metto la mano sul fuoco nemmeno per Bertini».

Finiamo il giro inflandoci dal barbiere, all'angolo con via dei Rammi, a S. Lorenzo. È il luogo classico della chiacchierata a ruota libera. Qualcuno per precisare meglio la sua opinione prende il giornale dal tavolo. «Alla fine - dice un signore guardandosi allo specchio - la gente normale come me ha solo l'impressione di fastidio. Dovete giudicare qualcuno? E fatele, senza tutto questo chiasso. Can che abbaia non morde, dice il proverbio. Ed io ai proverbi ci credo».

Un coro di approvazione accompagna le sue parole. Ed un altro signore, che ricorda gli scandali all'epoca dell'aeroporto di Fiumicino, dei traghetti d'oro. Com'è finito tutto quel can-can? Eppure allora c'erano cose serie di mezzo. Lasciamo stare, guardi, che è meglio per tutti. Lei è dell'Unità? Non si preoccupi per i suoi compagni assessori. Nessuno gli farà niente».

Fermato il marito dopo la scoperta del delitto

Uccisa in casa con quattro colpi di pistola

Sergio Conti interrogato dal magistrato è caduto in contraddizione - Ha detto di aver trovato al suo rientro la moglie agonizzante

Una raffica micidiale, una sventagliata di colpi sparati a freddo, uno dopo l'altro, la donna, una casalinga di 46 anni Emilia Fabbro, si è accasciata sul pavimento del suo appartamento a S. Paolo, quasi ai piedi dell'altare che dopo averla massacrata ha riposto con calma il revolver, ha fatto sparire ogni traccia della sua presenza, compresi i bossoli di proiettili, e se ne è andato chiudendosi la porta di casa alle spalle.

È successo nella tarda mattinata di ieri, al secondo piano di uno stabile di via Acercbi: Emilia Fabbro ferita al braccio, al torace e alla tempia è ricoverata nell'ospedale di S. Maria della Misericordia, dopo una sperata corsa verso l'ospedale. Al S. Camillo i medici non hanno potuto far altro che stendere il certificato di morte. Uccisa: si sa in che modo, ma non perché e soprattutto da chi. Una rapina, un'irruzione di banditi, addirittura una decina d'anni con il marito in galera, per la polizia, reggono poco. E infatti, qualche ora dopo la scoperta del delitto, in questura è finito il marito, Sergio Conti, 44 anni, lo stesso che poco prima, apparentemente disperato aveva fatto di tutto per soccorrerla.

Nel pomeriggio è stato interrogato dagli inquirenti, il commissario della mobile dottor Cavaliere e dal sostituto procuratore Del Giudice. Uccisa: si sa in che modo, ma non perché e soprattutto da chi. Una rapina, un'irruzione di banditi, addirittura una decina d'anni con il marito in galera, per la polizia, reggono poco. E infatti, qualche ora dopo la scoperta del delitto, in questura è finito il marito, Sergio Conti, 44 anni, lo stesso che poco prima, apparentemente disperato aveva fatto di tutto per soccorrerla.



NELLA FOTO: Emanuele, il figlio della donna uccisa

Il ragazzo stava tornando dalla scuola quando sul portone ha visto passare la madre in barella e circondata da un nugolo di gente. A lungo gli hanno nascosto che la madre era morta, solo una amica della famiglia ha trovato la notizia. Più tardi anche lui è stato accompagnato in questura per essere ascoltato dal magistrato.

V. PB.

— farebbe acqua da tutte le parti è la ricostruzione del tempo trascorso dall'uomo fuori casa proprio quando la moglie cadeva sotto i colpi del misterioso killer. Sergio Conti sostiene di aver passato la mattinata all'ufficio di riparazioni d'auto dove lavorava come carrozziere. Ma al negozio pare che non sia stato visto da nessuno. Motivo sufficiente per ristuzzare i sospetti e per far scattare da parte degli inquirenti il provvedimento di fermo.

Le indagini hanno anche accertato che da qualche tempo tra moglie e marito non correva buon sangue. Secondo gli inquirenti del palazzo i rapporti tra i due erano diventati sempre più tesi da quando la donna aveva cominciato a soffrire di una grave forma d'esaurimento nervoso. Le liti da allora erano diventate sempre più violente e più volte li avevano sentiti gridare e insultarsi a vicenda: Emilia Fabbro rimproverava al marito di non avere

«Una iniziativa sconcertante»

L'iniziativa della Procura della Repubblica di Roma che ha chiesto al giudice istruttore mandati di comparizione per peculato contro il sindaco e due assessori, è assolutamente sconcertante. Ancora più che sconcertante, essa presta il fianco a valutazioni di carattere politico che in questa occasione intendiamo esprimere. La natura degli addizionali, la velocità e la modalità dell'intervento del magistrato, il quadro generale di riferimento non possono che far meditare sul ruolo che alcuni settori della magistratura intendono giocare nelle vicende politiche e della stampa estera in Italia.

Per questo intendiamo esprimere le nostre opinioni amministrative, lo scotto interno alla magistratura, le vicende che hanno coinvolto magistrati nell'affare Dp, immediatamente infatti vengono alla mente dei

l'opinione pubblica. Ancora più lo vengono quando l'intervento è mirato e punta a screditare un amministratore come quella di Roma che della correttezza e del modo nuovo di governare aveva fatto uno dei punti qualificanti del suo operato. Da tempo la nostra città è coinvolta da iniziative che sembrano puntare più al clamore che alla sostanza. Gli interventi sull'assenteismo, la vicenda dei cappuccini, la chiusura dei locali pubblici e del Teatro dell'Opera e quest'ultima, infatti poco hanno a che fare con quell'opera di risanamento istruito che si sta svolgendo in questa città. Per queste motivazioni intendiamo esprimere le nostre opinioni amministrative, lo scotto interno alla magistratura, le vicende che hanno coinvolto magistrati nell'affare Dp, immediatamente infatti vengono alla mente dei

Il Cim non lo ricovera, si uccide gettandosi dalla finestra di casa

S'è gettato nel vuoto. La madre, disperata, ha cercato di fermarlo, ma non c'è riuscita. EUGENIO PRIMAVALLE, 27 anni, malato di mente, è morto sul colpo. Appena sono arrivati i primi soccorsi per lui non c'era più niente da fare. E il suo corpo, per un disguido, è rimasto nel cortile del palazzo di Primavalle per più di tre ore.

È successo ieri nella tarda mattinata. Claudio era andato al Cim di zona per farsi visitare, per chiedere il ricovero. Aveva continue crisi, non stava bene. Da tre anni girava, insieme ai

genitori, da un ospedale a un altro, da un centro di cura mentale a un altro. E ieri al Cim di Primavalle non hanno voluto ricoverarlo. Nessuno ha voluto spiegare il perché.

Claudio, rifiutato dal «centro», è tornato a casa. All'improvviso, mentre la madre era in cucina a preparare il pranzo si diresse verso il balcone e s'è buttato nel vuoto. La madre ha cercato di fermarlo, l'ha preso per un braccio, ma non ce l'ha fatta. E ha visto suo figlio, ventiseienne, volare giù dal secondo piano del palazzo di via Pietro Bembo.

La situazione proprietaria dell'azienda agricola di Meccarese, recentemente venduta dalla finanziaria SOFIN (IRI) ai fratelli Gabellieri, sarà esaminata all'immediata ripresa dei lavori parlamentari, subito dopo le vacanze pasquali, in un incontro della commissione agricoltura della Camera con i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia. Questo l'impegno del presidente Franco Bortolani che, con un telegramma, ha così risposto alla richiesta dell'assessore regionale all'Agricoltura, Montali. Inoltre, a breve, anche la commissione Bilancio e PFSS dovrebbe convocare il ministro De Michelis per un'audizione sulla vicenda di S. Maria di Galera, che attualmente nella stragrande maggioranza svolgono sempre un medesimo turno. All'iniziativa dell'Atac sono contrari anche gli altri sindacati che chiedono una discussione più approfondita della questione. La direzione aziendale ha deciso di sospendere il provvedimento rinviando tutto all'aprile.

Nel frattempo, proprio sulla questione dei turni, incontra di nuovo il «Sinal» mercoledì prossimo.

Preseguono intanto le trattative con i vari sindacati sul problema del recupero della produttività.

I giudizi della stampa estera: manovra politica attacco feroce golpe istruttorio

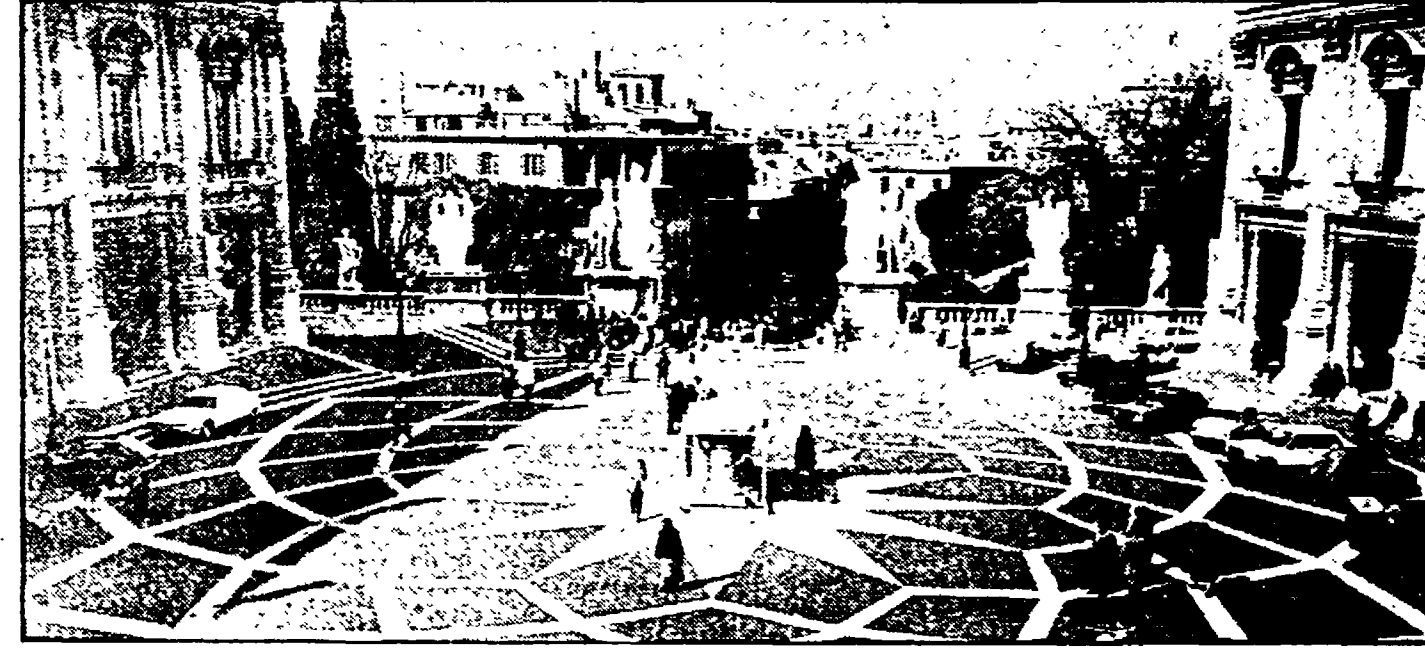
Giro di opinioni tra i giornalisti stranieri

Questa volta non hanno dovuto faticare molto per capire qualcosa in quest'ennesima vicenda all'italiana. I giornalisti stranieri nel nostro paese hanno subito colto il senso dell'iniziativa della Procura di Roma contro il sindaco Ugo Vetere e gli assessori Renato Nicolini e Bernardo Rossi Doria.

Chi ci ragiona politicamente conclude con durezza: «È una manovra, una brutta manovra». Chi si rifiuta di scendere sul terreno politico è ugualmente polemico. «Conosco Vetere, ho un'ottima opinione di lui. Che dite voi italiani? Sì, ecco dite così: è un galantuomo, è proprio un galantuomo, così come lo era Petroselli. Se risultasse davvero che è implicato in queste brutte cose di cui è accusato vuol dire che il mondo è proprio impazzito e che non si può più credere a nulla», dice Franz Rühle, vice presidente della stampa estera in Italia.

Perfino chi per deontologia professionale si rifiuta di rilasciare opinioni personali perché siamo un'agenzia internazionale e non possiamo permetterci questo lusso - dicono alla France Presse - fa abbondantemente intendere di avere visto che cosa sta dietro questa inchiesta della Procura romana. Basta leggere, del resto, i dispacchi che da Roma l'agenzia francese ha inviato a Parigi per capirlo: tra le righe delle notizie raccontate con impeccabile distacco emerge tutta la pretestuosità dell'operazione.

«Tempesta sul Campidoglio per le note spese e le guardie del corpo», ha titolato ieri mattina l'agenzia francese la sua corrispondenza romana; raccontando la giornata in Comune ha stroncato in due righe l'affare spettacolare dell'inchiesta: «La giunta ha parlato solo 15 minuti di questa vicenda



da per passare subito a cose più serie». Con molta prudenza e con altrettanto distacco l'AFP giudica le ipotesi di reato contestate «apparentemente deboli, senza spessore».

È un argomento su cui insistono quasi tutti i colleghi stranieri: sono colpiti dall'esiguità di questo «scandalo» soprattutto in relazione alle dimensioni delle malefatte, delle ruberie, dei ladroncini che hanno dovuto spesso raccontare al loro lettori. Più esplicita di tutti a proposito è Maria Delino Bonarda, che si esprime in questi termini: «La somma contestata è veramente ridicola, si parla di pochi milioni: è la conferma di una vera e propria offensiva scatenata contro le municipalità comuniste della penisola».

Anche l'argentino Edoardo Ortega della rivista «Gente» insiste sulla sproporzione tra questo «scandalo» e gli scandali veri: «Sono in ballo pochi spiccioli quando in tutta la penisola tra appalti, tangenti, traffici di droga e di armi che coinvolgono anche certi partiti, c'è un giro di milioni di dollari. E la tipica caccia alle streghe: non posso giudicare l'operato della Procura, ma penso che questa ultima battuta contro la giunta del comune di Roma in termini freudiani potrebbe essere definita infantile. Il sindaco Vetere ha dato spiegazioni logiche e corrette. Come straniero prima e sudamericano poi, penso anche che in fondo, paradossalmente, anche questi episodi dimostrano che qui da voi c'è davvero democrazia».

Il comportamento di Vetere in questa vicenda è apprezzato anche dal tedesco Klaus Rühle: «Trovo encomiabile che il sindaco sia andato oggi stesso dal giudice, un gesto esemplare

André Vermont di «Liberation», giornale parigino di sinistra non si è stupito affatto per questa vicenda: «No, a tre mesi dalle elezioni amministrative, non mi stupisce proprio. Il ragionamento politico di Vermont è interessante, dato per scontato che anche in questa indagine sul Campidoglio come in quella delle tazzine di caffè sul Consiglio superiore della magistratura c'è dietro una precisa volontà politica», il corrispondente del giornale parigino conduce ad un unico disegno politico: l'inchiesta della Procura e il brusco dietrofront del ministro Veronesi per l'operazione Forlì.

«Si vuole screditare un Comune «simbolo», la giunta destra della città più importante d'Italia. Da una parte si vuole dimostrare che la sinistra non ha le mani pulite, dall'altra si cerca di intralciare un progetto che aveva avuto risonanza internazionale ed un'accoglienza eccezionalmente favorevole negli ambienti culturali di tutto il mondo. Un progetto, inoltre, che si è rivelato una specie di sintesi tra l'effimero e la politica culturale di fondo».

Polemico Vermont anche con l'inchiesta in sé: «È un golpe istruttorio. Da voi, qui in Italia, non si era mai vista un'istruttoria formalizzata così alla svelta». La svizzera Maria Delino Bonarda sintetizza: «Sembra che la Dc di De Mita volesse aprire timidamente al Pci, ma da qualche mese si capisce invece che non sopporta le esperienze di sinistra in periferia. Si è visto a Napoli, ora stanno tentando con Roma».

Così il giorno di ieri i parigini lo hanno capito meglio e più in fretta di molti colleghi italiani.

Danielle Martini

Dal «Sinal»
Indetto e subito sospeso lo sciopero dei bus

Deciso ieri
Dopo le feste nuovo esame per la «Maccarese» alla Camera

Terminilo
La «Miralago» risarcirà il Comune per i residence di Monte Cardito

Romani di nuovo a piedi oggi e domani? L'allarme è durato solo poche ore. A mezzogiorno di ieri gli «autonomi» dell'Atac comunicavano all'azienda di aver deciso che nuove giornate di sciopero poi, dopo un breve incontro nello stesso pomeriggio, il Sinal ha deciso di sospendere l'agitazione. La mossa improvvisa degli «autonomi» era scattata per protestare contro le nuove disposizioni aziendali per il turno. Dal 1° aprile, infatti, l'Atac aveva deciso, con un primo stock del 10%, di smuovere la turnazione fissa. Di far girare, insomma, gli autisti che attualmente nella stragrande maggioranza svolgono sempre un medesimo turno. All'iniziativa dell'Atac sono contrari anche gli altri sindacati che chiedono una discussione più approfondita della questione. La direzione aziendale ha deciso di sospendere il provvedimento rinviando tutto all'aprile.

Nel frattempo, proprio sulla questione dei turni, incontra di nuovo il «Sinal» mercoledì prossimo.

Preseguono intanto le trattative con i vari sindacati sul problema del recupero della produttività.

La situazione proprietaria dell'azienda agricola di Meccarese, recentemente venduta dalla finanziaria SOFIN (IRI) ai fratelli Gabellieri, sarà esaminata all'immediata ripresa dei lavori parlamentari, subito dopo le vacanze pasquali, in un incontro della commissione agricoltura della Camera con i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia. Questo l'impegno del presidente Franco Bortolani che, con un telegramma, ha così risposto alla richiesta dell'assessore regionale all'Agricoltura, Montali. Inoltre, a breve, anche la commissione Bilancio e PFSS dovrebbe convocare il ministro De Michelis per un'audizione sulla vicenda di S. Maria di Galera, che attualmente nella stragrande maggioranza svolgono sempre un medesimo turno. All'iniziativa dell'Atac sono contrari anche gli altri sindacati che chiedono una discussione più approfondita della questione. La direzione aziendale ha deciso di sospendere il provvedimento rinviando tutto all'aprile.

Nel frattempo, proprio sulla questione dei turni, incontra di nuovo il «Sinal» mercoledì prossimo.

Preseguono intanto le trattative con i vari sindacati sul problema del recupero della produttività.

L'udienza di ieri presso il commissariato agli usi civici della Regione Lazio - sostanzialmente interlocutoria - ha fornito l'opportunità, al Comune di Cantalice, di precisare la proposta di transazione che dovrebbe comporre la vertenza «Monte Cardito».

Il compromesso prevede che la società «Miralago» possa terminare il residence in cambio della realizzazione, nel piccolo centro alle pendici del Terminillo, di un centro socio-culturale e di varie opere pubbliche per un importo complessivo di un miliardo di lire.

Su questa base di discussione si svolgerà il dibattimento il prossimo 18 maggio.

Per la salvaguardia dell'ambiente, il sindaco di Cantalice, il comunista Temperanza, ha chiesto l'immediato intervento della Regione Lazio, che si accinge a nominare un perito e ad effettuare un sopralluogo a Monte Cardito.

La proposta di un risarcimento era stata avanzata dalla società «Miralago» ma l'offerta era di un centro sociale del valore di 100 milioni.

Dopo questa base di compromesso c'è tuttavia chi come il WWF di Rieti si dichiara contrario a qualsiasi risarcimento e vuole la demolizione dei cantieri della società «Miralago».